

## L'AMBIENTE DA TUTELARE

NON VALIDA

IL COLLEGIO PERITALE PRESIEDUTO DA GRANDINETTI  
NON HA CONCESSO LA MISURAZIONE ESTERNA  
DELLE CAMERE DI COMBUSTIONE  
PERCHÉ NON È STATA RITENUTA IDONEA

# Inceneritore, misurazioni in 3D I forni al centro della discussione

*Il collegio ordina nuovi accertamenti: l'operazione il 10 novembre*

di **MATTEO ALFIERI**

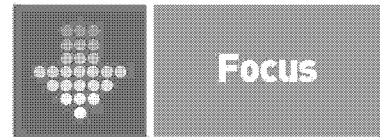
**UNA VERIFICA.** Necessaria quanto importante. E' stato lungo l'incontro, richiesto dal giudice Giulia Conte della class action, per la misurazione dei forni dell'inceneritore di Scarlino, verifica richiesta per mettere finalmente un punto e dare una spiegazione scientifica dei motivi tecnici alla base del funzionamento dell'impianto. Funzionamento misurato e registrato negli anni in cui l'impianto ha funzionato con i ripetuti e noti sforamenti di diossine emesse in atmosfera e scaricate nel canale Solmi-

**GLI AMBIENTALISTI**  
«Le misurazioni fornite dall'azienda non corrispondono»

ne. Presenti i consulenti delle due parti – della class action (l'avvocato Roberto Fazzi, Renzo Fedi e Roberto Barocci) e della Scarlino Energia, Amedeo Zappi e l'avvocato Alessandro Antichi – e il collegio peritale coordinato dall'ingegnere Paolo Grandinetti per portare avanti la causa civile. Alla fine della discussione è stato dato incarico ad un'azienda specializzata di Pisa, che ha la strumentazione necessaria, – lavoro che sarà effettuato il 10 novembre in contraddittorio – alla misurazione delle camere di combustione. Una misurazione che verrà fatta dall'esterno. Verranno infatti misurate altezze, diametro e quegli spazi che sono al centro di una diatriba che non finisce mai. Una

riunione alla fine che è stata molto collaborativa da parte delle parti in causa. «Quei forni sono stati concepiti e costruiti nei primi anni '60 del secolo scorso per fondere le piriti – inizia Roberto Barocci –, poi adattati con modifiche marginali per bruciare rifiuti, come risulta dalla licenze edilizie rilasciate dal Comune di Scarlino, ma nel frattempo la legislazione ha dovuto introdurre norme tecniche più rigorose per ridurre le emissioni di diossine, che si sono dimostrate molto pericolose per la salute pubblica». Barocci prosegue: «Esiste una prescrizione di legge; i forni debbono avere dimensioni tali che i gas prodotti dall'incenerimento

siano portati, in modo controllato ed omogeneo, ad una temperatura di 850 gradi per almeno due secondi al fine di distruggere la maggiore quantità di molecole di diossine». I consulenti della class action credono quindi che queste dimensioni non ci siano: «Non sappiamo se tali dimensioni ci sono o meno – chiude Barocci -. Per questo abbiamo chiesto al Magistrato una verifica. Abbiamo solo riscontrato, grazie ad un lavoro del professor Paolo Rabitti sui progetti autorizzati, che Scarlino Energia nel tempo ha presentato, in sede di autorizzazioni all'esercizio dell'impianto, dimensioni diverse e discordanti nei diametri dei forni e nelle altezze della camera di post combustione».



## Conferito l'incarico ad un'azienda di Pisa

**SARÀ un'azienda specializzata di Pisa l'incaricata della misurazione dei forni dell'inceneritore di Scarlino. L'incarico le è stato conferito dal collegio peritale del tribunale.**



